



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

28 Giugno 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

LUNEDÌ 28 GIUGNO 2021 - ANNO 77 - N. 176 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LA DOMENICA

**Tutti al mare
ma con le regole**

MICHELE FARINACCIO pag. III

VITTORIA

«Vivo con una garza lasciata nel torace»

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

IL CASO

Emergenza rondini salvate a centinaia

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IV

lunedì Siciliano

Il personaggio



La trasformazione di un asilo del '50 a Mazzarrone vale il Premio italiano di architettura 2021 a Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, pioniera del "ri-uso" del territorio



Case e dintorni, perduti e ritrovati

TULLIA GIARDINA

E' stato assegnato all'architetto vittorinese Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, sicuramente una delle personalità più radicali, visionarie e geniali del panorama nazionale e internazionale dell'Architettura contemporanea, il Premio italiano di Architettura edizione 2021, per il migliore edificio realizzato negli ultimi tre anni. E precisamente per il suo progetto LCM 2018 di trasformazione in abitazione privata dei locali di un Asilo dismesso, edificato negli anni '50, a Mazzarrone. Il Premio, conferito congiuntamente dalla Triennale Milano e dal Maxxi di Roma, ha visto la giuria internazionale, presieduta da Stefano Boeri, presidente della Triennale, conferire il riconoscimento plaudendo non solo all'edificio realizzato ma anche a ciò a cui esso rimanda sul piano concettuale e progettuale. E precisamente al metodo-non metodo di lavoro e alla concezione stessa della professione di architetto che la Grasso Cannizzo incarna, intrisa com'è di un senso profondo di responsabilità civile e sociale a partire dalla "piccola scala" che è quella che "disegna i nostri territori" e che può incidere profondamente sul tessuto sociale, economico e culturale sia quando si trova a operare sulle anonime periferie del paesaggio urbano sia quando opera sul paesaggio extraurbano. In riferimento all'edificio realizzato, infatti, la motivazione recita: «Un valore di esemplarità civica e professionale per la capacità di intuire le qualità di un edificio anonimo simile alle tante porzioni di edilizia diffusa nel territorio italiano, reinterpretandole in una sapiente orchestrazione di interventi, puntuali, discreti, non appariscenti. Un progetto che restituisce alla vita della comunità un senso del tempo e di pluralità. Un lavoro che invita a riflettere sulla responsabilità dell'atto del costruire nella realtà di ogni giorno».

Ed è proprio per discutere della sua concezione dell'Architettura in un contesto che richiede un ripensamento profondo del concetto di ambiente e di "ri-uso" del territorio e delle risorse che la incontriamo nella sua residenza vittorinese, luogo a partire dal quale esercita la sua professione dalla fine degli anni '80.

Architetto, il Premio italiano di Architettura è l'ultimo di una lunga se-



rie di riconoscimenti conferitili in campo sia nazionale sia internazionale. Che valore assume?
«Sono veramente contenta, perché contrariamente a quanto avviene di solito, e cioè che prima si vincono i premi per le opere realizzate e poi dopo anni di attività professionale i premi alla carriera, per uno strano paradosso, qui in Italia finora avevo ricevuto due premi alla carriera e solamente ora, per la prima volta, vinco un Premio per un'opera realizzata».

La motivazione del Premio sottolinea come il suo progetto spinga a riflettere sull'atto del costruire nella realtà di ogni giorno. Che cosa implica questa riflessione?

«L'improvviso e inaspettato cambiamento che sta travolgendo la nostra esistenza proietta ciò che è successo ieri a una distanza tale da renderne sfocato il ricordo: siamo divenuti improvvisamente consapevoli della nostra vulnerabilità, causata dalla attuazione di disennati modelli di sviluppo. Siamo fragilmente sospesi in attesa di capire se dovranno cambiare definitivamente i nostri compor-

tamenti e le nostre abitudini consolidate. E' necessario cercare una nuova forma di equilibrio tra l'uomo, le altre specie e la natura. Dobbiamo sicuramente assumerci il compito di contribuire a governare il processo di trasformazione del mondo abitato in un mondo diversamente abitabile in modo da assicurare a tutti protezione e cura. Nel mondo in cui viviamo, dove il contenimento dello spreco diventa una priorità, è necessario mettere in atto nuove pratiche per prolungare l'aspettativa di vita del materiale di spoglio, affidando alle macerie ed agli scarti il compito di costruire una diversa immagine del mondo. Le risposte andranno date tenendo a mente che la costruzione di un mondo diversamente abitabile dispone di un unico materiale da costruzione, e cioè l'esistente».

Come procedere in questo processo di trasformazione e come utilizzare l'esistente?

«Accostandosi senza certezze e senza pregiudizi. Dobbiamo ricordarci che il progetto di trasformazione è solo una possibile risposta in un preciso tempo e non la soluzione. Bisogna procedere caso per caso, consapevoli dell'importanza del quadro conoscitivo globale, l'osservazione diretta, il

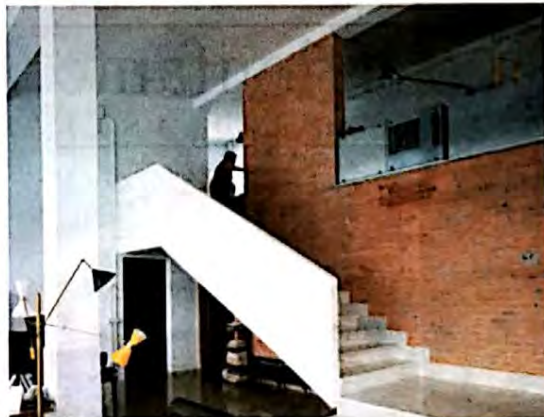
rilievo. Qualsiasi nuova realizzazione è in qualche modo forma della superfetazione. E', quindi, per definizione transitoria: non deve necessariamente correggere inconvenienti, approssimazioni, incongruenze. Chiede solo di stratificarsi sull'esistente, prescindendo da qualsiasi forma di giudizio sulla qualità del costruito e del paesaggio circostante. Il nuovo dispositivo deve insediarsi senza clamore sull'esistente, con discrezione e misura, sfruttando le potenzialità latenti degli strati sedimentati della città e del territorio; si sovrappone indifferentemente sull'ordinario e sulle tracce materiali della storia e, pur consapevole della transitorietà della propria presenza, non rinuncia ad infondere nuova identità ai luoghi, dando origine a nuove sequenze del processo di sedimentazione».

Il ruolo dell'architetto, ma più in generale quello dell'Architettura come si configura in questa prospettiva?

«L'Architettura è un'opera aperta: non si arrocca su principi e strumenti propri della disciplina, ma sconfinata in territori sconosciuti, per comprendere meglio la complessità e la rilevanza delle questioni legate alla trasformazione dell'esistente. L'Architettura non si impone. Il tempo del progetto, della sua esecuzione e del suo uso è punto di aggregazione di un insieme di persone per raggiungere uno specifico obiettivo: attorno ad un disegno o sulle impalcature si intrecciano riflessioni, scambi di opinioni, suggerimenti, ordini, si attribuiscono ruoli e mansioni, si prendono decisioni, si precisano regole, si utilizzano strumenti che, semplificando la condivisione simultanea di dati, governano e guidano l'intero processo. L'impalcatura in costruzione non è la Torre di Babele, simbolo di incomprensioni e di rinunce, ma un organismo vivente che cresce accogliendo diversità, raccoglie saperi e competenze specifiche di altre discipline, richiede organizzazione e assunzione di responsabilità, utilizza secondo le circostanze lessico, morfologia e sintassi di linguaggi diversi».

L'obiettivo del progetto?

«Non è la ricerca di un assetto conclusivo, impositivo e riconoscibile ma la definizione di un dispositivo in movimento capace di trasformarsi, assumendo forme, ruoli, configurazioni diverse, ribaltando, se necessario, regole e norme codificate».



In alto a sinistra l'architetto Grasso Cannizzo nel cantiere di lavoro dell'asilo con a lato l'esterno a interventi conclusi. Sopra uno scorcio dell'interno trasformato in abitazione privata e sopra gli spazi prima delle opere di ristrutturazione che hanno permesso di riutilizzare la struttura realizzata negli anni '50, modificare la destinazione d'uso senza alterare l'esistente né contrastare il paesaggio circostante



VITTORIA

Operazione nel Catanese
le tolgono un nodulo
ma le lasciano una garza

L'odissea di una sessantatreenne
che da dieci anni affronta un
calvario. «Aspetto giustizia ma non
l'ho ancora ottenuta, convivo con
il dolore cronico».

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV



VITTORIA

L'architetto Grasso Cannizzo trasforma un vecchio asilo in una casa da premio

Un istituto dismesso di Mazzarrone convertito in civile abitazione le è valso il prestigioso riconoscimento attribuito da una giuria internazionale.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

COVID

**Nessun decesso
e i contagi calano
sotto la quota
delle 300 unità**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

LE RESTRIZIONI



**Sole, mare, caldo
e la pandemia
tutti in spiaggia
ma con le regole**

MICHELE FARINACCIO pag. III

Sole, caldo, mare e regole da rispettare

Ragusa. Primo vero fine settimana d'estate ieri a Marina: spiagge piene ma con un occhio ai distanziamenti. Meno bene il periodo serale perché c'è sempre la tendenza a favorire gli assembramenti nei luoghi di ritrovo

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Primo vero weekend d'estate a Marina di Ragusa, all'insegna delle alte temperature e delle tantissime presenze che si sono registrate nella frazione balneare del capoluogo ibleo. Spiagge piene ma allo stesso tempo distanziamenti che, nei limiti del possibile, sono stati rispettati. Mascherine all'interno dei locali, molto meno in piazza e al lungomare, ma commercianti che hanno potuto così tirare un autentico sospiro di sollievo e che hanno potuto finalmente lavorare a pieno regime dopo mesi in cui hanno dovuto soffrire non solo lo svuotamento della frazione che, come ogni anno, si verifica nei mesi invernali, ma anche e soprattutto il nuovo periodo delle chiusure, tornato a ripetersi dopo quello dello scorso anno.

Marina di Ragusa presa letteralmente d'assalto anche nella serata di sabato quando, in molti casi, soprattutto i più giovani, non sempre (anzi, quasi mai) sono riusciti a rispettare i dettami e le ordinanze, anche spinti



Il meteo

Il grande caldo non darà tregua ancora per tutta la settimana anche in provincia di Ragusa, in particolar modo nell'entroterra. L'aria irrespirabile mette a dura prova anziani e cardiopatici.

dai dati confortanti che, giorno per giorno, si continuano a registrare non solo in provincia di Ragusa ma in tutta la Sicilia. Insomma, un'estate che, dopo i mesi "neri" dello scorso inverno, sembra essersi lasciata nuovamente alle spalle il periodo più brutto dell'anno, e che vuole rappresentare ancora una volta, proprio com'è stato lo scorso anno, una svolta spensierata per i villeggianti e un inizio incoraggiante per i commercianti che sperano e investono su un'inversione di tendenza.

Puntando sempre al rispetto delle regole, per far sì che lo sforzo che è stato profuso non sia vano e che non si sia costretti a nuove (e deleterie) chiusure. E allora bar, ristoranti e tavole calde della frazione che hanno potuto finalmente sorridere, così come alberghi ed i b&b, che hanno ricominciato a programmare la stagione, riprendendo a ricevere le prenotazioni dei turisti che, pian piano, stanno tornando. Intanto sono sempre più i ragusani che, già da questo fine settimana, si trasferiscono nelle seconde case. ●

IL BOLLETTINO

Nessun decesso e i contagiati calano sotto quota trecento

GARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa, nelle ultime 24 ore, non si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così di 276, secondo il bollettino relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (ultimo aggiornamento alle ore 8), il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto concerne i contagi, i positivi continuano a scendere e sono adesso, complessivamente, 296 (mentre ieri erano 305) e, di questi, 281 - cioè dieci in meno rispetto al giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 7 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna e 8 in ospedale. Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 16 (-), Chiaramonte 3 (-), Comiso 73 (-4), Giarratana 0 (-), Ispica 43 (+3), Modica 16 (-1), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 5 (-1), Ragusa 54 (-3), Santa Croce Camerina 8 (-), Scicli 5 (-), Vittoria 58 (-1). Aumenta di una unità, rispetto al bollettino del giorno precedente, il numero delle persone positive al Covid 19 ricoverate, che adesso sono 8, e sono tutte al Giovanni Paolo II: 6 in Malattie Infettive, 1 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva.

Sono invece adesso 12.280 (cioè 14 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 154.276 molecolari, 30.161 sierologici, 379.819 test rapidi, per un totale di 564.786 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 564.256). «In provincia di Ragusa - ha commentato il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna - scende ancora il numero dei contagi e dei ricoveri. Dal punto di vista sanitario viviamo un periodo di tranquillità. Tutto ciò è stato possibile grazie ai comportamenti responsabili di tutti noi». ●

Elegance is an attitude

Simon Baker

LONGINES

The Longines Legend Tower Watch

CM CURRIERI MANGIARNE GIOIELLERIA • RAGUSA VIA ROMA 64

I NUMERI

Campagna vaccinale tra alti e bassi sabato 2.986 dosi

La campagna vaccinale, in provincia di Ragusa, continua tra alti e bassi. Nella giornata di sabato, ad esempio, per quanto riguarda il numero delle persone residenti in provincia vaccinate, si è registrata una lieve flessione rispetto alle due giornate precedenti, ma rimanendo, comunque, su livelli accettabili (superiori, perlomeno, a quelli registrati in alcuni giorni della settimana scorsa). Sono stati, nello specifico, 2.986 i vaccini somministrati in provincia nella giornata del 26 giugno: 1029 prime dosi e 1957 richiami. Nella giornata precedente le somministrazioni erano state, invece, 3.240, mentre, giovedì, ne erano state fatte 3.281.

Delle somministrazioni effettuate sabato, 308 sono state fatte con AstraZeneca (solo richiami); 5 con il Janssen; 315 con Moderna, 123 prime dosi e 192 richiami; 2356 con Pfizer, 901 prime dosi e 1455 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di sabato, 921 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Benaventano a Modica, 170 a Scicli, 794 nel centro fieristico Emaia di Vittoria, 55 al Civile di Ragusa e 613 al PalaMinardi. La restante parte delle somministrazioni è stata poi registrata nei punti vaccinali dei Distretti sanitari (principalmente gli ospedali) mentre, per quanto riguarda i medici di famiglia, sempre nella giornata del 26 giugno, 216 dosi di vaccino sono state somministrate negli ambulatori e 67 a domicilio.

Alla data del 26 giugno, in provincia di Ragusa, in totale, erano state somministrate, 249.278 dosi di vaccino: 164.054 prime dosi e 85.225 richiami. Intanto, continua a suscitare molto interesse la notizia dei sanitari no vax sospesi in provincia di Ragusa e, soprattutto, la possibilità che ne potrebbero essere sospesi presto altri dieci. Molti di questi dipendenti hanno già presentato ricorso presso il giudice del lavoro, contestando presunti vizi procedurali nell'iter dell'Asp.

C. R. L. R.

Ragusa Provincia

Le tolgono un nodulo ma lasciano una garza

Vittoria. L'odissea di una sessantatreenne che da dieci anni convive con un errore in sala operatoria a Catania
«Aspetto giustizia ma non l'ho ancora ottenuta, convivo con il dolore cronico e tiro avanti con gli antidolorifici»

Il corpo estraneo si è ormai «fuso» con gli organi della cavità toracica. Sette anni fa il via alla battaglia per avere giustizia

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Le tolgono un nodulo al polmone destro e le lasciano all'interno del torace un pezzetto di garza che in 4 mesi si è amalgamato con gli altri organi della cavità toracica. Attori dell'incredibile storia verificatasi allo Iom di Viagrande (Istituto oncologico del Mediterraneo), una paziente di Vittoria e l'équipe diretta da un chirurgo vittoriese.

L'odissea sanitaria di Maria Gambuzza Scala, 63 anni, un fisico sportivo prima che il suo calvario sanitario la fiaccasse visibilmente (è stata una docente Isef e ha dedicato la sua vita allo sport), dura da 10 anni, dalla data del primo intervento chirurgico subito allo Iom il 22 giugno 2011. L'attesa della giustizia, invece, perdura da 7 anni, da quando la paziente si è rivolta all'avvocato Anna Iachella nella speranza di ottenere giustizia per il danno irreversibile che ha subito. «Assurdo» dice il legale che di fronte a una paziente che è

viva per miracolo, lo Iom in presenza del nesso di causalità e dell'impegnata accertata non fa nessuna proposta di risarcimento». E la causa continua, supportata da una relazione medico-legale firmata da due consulenti tecnici di parte nominati dal giudice istruttore del caso Fabio Montalto.

I consulenti il 27 maggio del 2019 hanno scritto: «La paziente è affetta da dolore toracico cronico, in esito a pregresso intervento chirurgico di toracotomia destra resosi necessario per asportazione di corpo estraneo ritenuto (garza) a seguito di precedente toracotomia eseguita per asportazione di emartona al polmone destro, precedentemente trattato con neuro modulatore, successivamente rimosso».

La signora ha subito 3 interventi, il primo il 22 giugno 2011, il secondo il 13 ottobre dello stesso anno per un'ernia alla pleura che un bravo chirurgo di Comiso ha diagnosticato guardandola a occhio nudo, grazie al quale è ancora viva; infine il 17 ottobre del 2011 è entrata in sala operatoria allo Iom alle 6,30 per uscirne alle 17,30. «Prima di entrare in sala chirurgica - racconta la paziente - il medico che mi ha operato è venuto nella mia stanza, mi ha preso la mano e mi ha detto la verità: «Abbiamo dimenticato una garza». Quando uscirai dall'ospedale vai in una chiesa a pregare perché sei viva per miracolo». Tutto questo 4 mesi dopo il secondo intervento. La garza dimenticata era andata a innestarsi fra la trachea, la vena cava, il nervo frenico e azigos; era diventata un tutt'uno con gli organi vitali.



L'errore si è verificato dieci anni fa in sala operatoria a Catania

La signora Gambuzza ha convissuto e convive con dolori cronici che neanche la terapia a base di oppioidi riesce a lenire. «Per due anni puntualizza - ho portato un elettrostimolatore poi rigettato. In seguito agli interventi chirurgici si è verificata anche la fusione tra la quinta e la sesta costa lungo l'ascellare media. Il nervo neuropatico praticamente si è incastrato. L'ultima tac fatta il 21 marzo 2021, ha evidenziato che ho ancora microframmenti di corpi estranei. Attualmente mi curo con morfina e calmanti vari». Dopo il calvario sanitario inizia la lunga attesa per avere giustizia in sede civile che dura da 7 anni.

LA DECISIONE DELLA CORTE D'APPELLO DI CATANIA

Tentato omicidio, tre vittoriosi ammessi ai domiciliari

VITTORIA. A distanza di 19 mesi dall'arresto del 28 novembre 2019 sono stati ammessi ai domiciliari i tre vittoriosi accusati di tentato omicidio di un tunisino di 27 anni. Lo ha deciso la Corte d'Appello di Catania nel corso della prima udienza, dopo il via libera del procuratore generale Angelo Busacca. A presentare l'istanza davanti al collegio presieduto dal giudice Francesca Cercone sono stati gli avvocati Giuseppe Di Stefano, Gianluca Gulino ed Enrico Platania visto che, trattandosi di un procedimento complesso, i giudici non hanno escluso una integrazione probatoria, molto probabilmente di natura bali-



stica. I lavori sono stati aggiornati al 12 ottobre per le richieste del pg e della parte civile mentre il 16 novembre sono previste le arringhe difensive.

Davanti al Riesame è caduta l'aggravante della premeditazione, ma per i vittoriosi è rimasta in piedi anche l'accusa di detenzione di tre pistole. In primo grado il Gip ha condannato alla pena di sei anni di reclusione ciascuno Angelo Collodoro di 33 anni ed Antonino Mangione di 30, mentre la pena pari a 5 anni e 4 mesi è stata inflitta a Gabriele Collodoro, 26 anni. Il pm aveva chiesto 8 anni.

SALVO MARTORANA

Rimborsi per il sisma del 1990 mancano ancora delle risorse «Pronta iniziativa parlamentare»

La presa di posizione. L'associazione Confronto ha riunito il direttivo per sollecitare una soluzione

MICHELE FARINACCIO

Sisma '90: l'associazione "Confronto" recepisce e fa proprie le richieste e le proposte dei contribuenti interessati ai rimborsi spettanti per legge e sollecita l'intervento dei parlamentari nazionali eletti nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa. Il Consiglio direttivo dell'associazione, grazie al contributo di Vittorio Bracchitta - che partecipando alla riunione con l'argomento posto all'ordine del giorno, ha fornito ed illustrato la proposta di un disegno di legge formulato da un nutrito gruppo di contribuenti interessati - ha approvato uno specifico documento teso ad ottenere la previsione delle risorse finanziarie necessarie per la liquidazione delle somme dovute per il totale rimborso di tutte le pratiche rimaste parzialmente o totalmente inavase.

Il documento è stato già inviato ai parlamentari del territorio insieme ad una richiesta finalizzata all'avvio di una iniziativa parlamentare, possibilmente unitaria, per lo stanziamento delle somme necessarie per porre fine ad una vicenda della quale si parla ormai da oltre trent'anni. Discutendo sull'argomento, il direttivo non ha e-

sciuso altre iniziative a sostegno dell'attività dei parlamentari al cui ruolo è stato legato il destino delle giuste attese di coloro che hanno diritto ai rimborsi. Ed è in tal senso che il direttivo dell'associazione ha auspicato un convinto, incisivo e possibilmente risolutivo intervento delle forze politiche e sindacali oltre che dei rappresentanti

dei consumatori. "Il tutto costituisce la conferma che quando è lo Stato deve incassare, fissa le scadenze e, se non si paga entro i termini stabiliti, prima applica le sanzioni, poi perseguita chi ritarda ed infine si arriva ai sequestri - ha dichiarato il presidente Enzo Cavallo - Quando invece deve pagare la pubblica amministrazione, il contribuente deve aspettare per decenni: sempre che qualcuno se ne ricordi. Come Confronto non è la prima volta che ci occupiamo del Sisma e degli impegni non mantenuti. Ora, ancora una volta, ci siamo rivolti ai parlamentari del nostro territorio nella speranza che si possa chiudere la vicenda". ●



Si parla da anni dei rimborsi definitivi per il sisma del 1990

Ragusa Provincia

Il migliore lavoro d'architettura è vittoriese

Il premio. Maria Giuseppina Grasso Cannizzo ha ottenuto il riconoscimento nazionale più ambito dai professionisti. Un asilo di Mazzarrone trasformato in una civile abitazione è stato ritenuto il lavoro migliore degli ultimi tre anni

● Tra i componenti della giuria internazionale Boeri e Melandri

● «Invita a riflettere sull'atto del costruire nelle realtà quotidiane»



Riconoscimento. Sopra Grasso Cannizzo. A sx, il lavoro premiato.

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Un asilo di Mazzarrone (il piccolo comune etneo noto per la pregiata uva Italia), che l'architetta vittoriese Maria Giuseppina Grasso Cannizzo ha trasformato in un'abitazione. Un lavoro che alla professionista vittoriese, già nota nel campo dell'architettura a livello nazionale, è valso il Premio italiano di Architettura edizione 2021. Il progetto LCM 2018/ Casa-Asilo, è il migliore realizzato negli ultimi 3 anni. Il Premio, istituito nel 2019, ha l'intento di promuovere e valorizzare l'architettura italiana contemporanea.

La giuria che ha premiato la professionista vittoriese, ha dato al lavoro questo significato: "Un valore di esemplarità civica e professionale per la capacità di intuire le qualità di un edificio anonimo simile alle tante porzioni di edilizia diffusa nel territorio italiano, reinterpretandole in una sapiente orchestrazione di interventi, puntuali, discreti, non appariscenti. Un progetto che restituisce alla vita della comunità un senso del tempo e di pluralità. Un lavoro che invita a riflettere sulla responsabilità dell'atto del costruire nella realtà di ogni giorno".

Il Premio italiano di Architettura, promosso da Triennale e Maxxi, si svolge ad anni alterni tra Roma e Milano e intende valorizzare l'architettura

italiana attraverso la promozione di opere realizzate da progettisti italiani o attivi in Italia il cui impegno è rivolto all'innovazione, alla qualità del progetto e al ruolo sociale dell'architettura.

La giuria internazionale del Premio era composta da Stefano Boeri (Presidente di Triennale Milano), Lorenza Baroncelli (Direttore artistico di Triennale Milano), Giovanna Melan-

dri (Presidente della Fondazione Maxxi), Giuseppe Ciorra (Senior curator di Maxxi Architettura), Onofrio Cutaita (Direttore Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura), Fulvio Irace (architetto e storico dell'architettura), Francesca Torzo (architetto, vincitrice del Premio lo scorso anno), Cino Zucchi (architetto, menzione d'onore della prima edizione del Premio), Anna Ramos

(Direttrice della Fondazione Mies van der Rohe), Francis Kéré (architetto, progettista dell'allestimento della 23a Esposizione Internazionale di Triennale Milano), Lucy Styles (vincitrice dell'VIII edizione di YAP Rome at Maxxi 2020). L'architetto Grasso Cannizzo era già nota per i suoi lavori, questo premio le conferisce il privilegio di essere considerata una delle eccellenze vittoriesi.